

A.A. 2015/ 2016

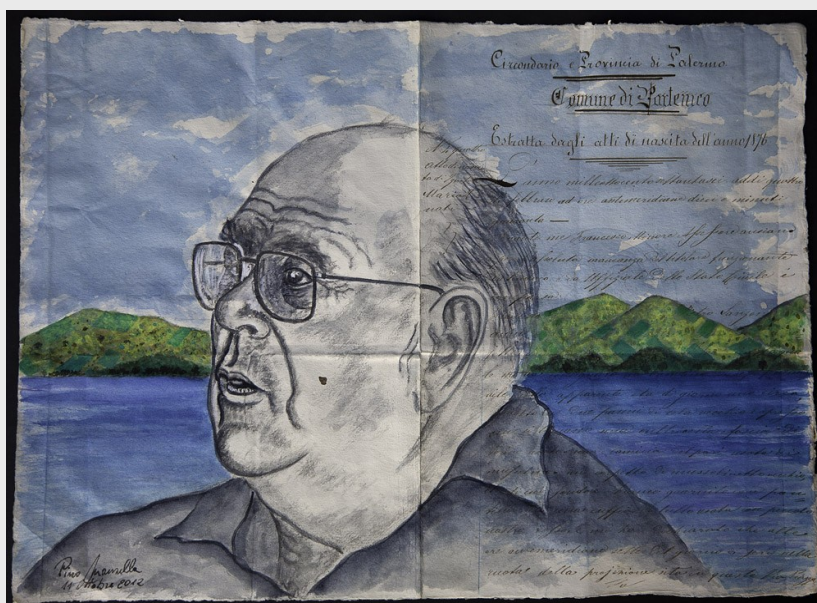
NUMERO UNICO

La voce del "Danilo Dolci"

Giornalino dello Studente

Sommario:

LA COSTITUZIONE: L'IDENTITÀ DI OGNI PAESE LIBERO	2
PROGETTO "LA VOCE DELLA LEGALITA' "	3
IL 23 MAGGIO IL LICEO "DANILO DOLCI" INCONTRA IL LICEO "VOLTA" DI MILANO	4
IL "DANILO DOLCI" ADOTTA UNA VITTIMA DI MAFIA	5
LA SPERANZA DI CAMBIARE "SEMI" DI DANILO DOLCI	6
INTERVISTA A MARILENA REA	7
IL DANILLO DOLCI CONOSCE LA VERA VITA DELLE SUFFRAGETTE	8
È DIFFICILE COSTRUIRE LA FELICITÀ DELL'UOMO	9
DONNE E SCIENZA: IERI E OGGI	10
VISITA TRA GLI ORATORI DI PALERMO	11
PROGETTO PANORMUS IL LICEO "DANILO DOLCI" ADOTTA L' ORATORIO DI SAN GIUSEPPE DEI FALEGNAMI	12
PROGETTO EDUCARNIVAL	13
SFIDAUTISMO	14
NOI E GIANNI	15
LO SPORT, UN'EMOZIONE DA VIVERE: CHEERLEADING	16
LO SPORT, UN'EMOZIONE DA VIVERE : LA SCHERMA	17
LA MUSICA IERI	18
LA MUSICA OGGI	19
COMUNICAZIONE E SOCIAL NETWORK	20
	21



*La creatività non si trasmette.
Ma ognuno incontrando
l'occasione di poterla
sperimentare, può accendersene.*

Citato in Amico Dolci, *Il Centro per lo sviluppo creativo "Danilo Dolci"*, in *Una rivoluzione nonviolenta*, p. 154.

Legalità

LA COSTITUZIONE: L'IDENTITÀ DI OGNI PAESE LIBERO

La Costituzione e' la legge fondamentale di un Paese, delinea le caratteristiche essenziali, descrive i valori che ne sono alla base e stabilisce l'organizzazione politica su cui si regge.

Negli Stati contemporanei, le costituzioni sono generalmente documenti scritti e redatti in forma solenne, sebbene esistano ordinamenti, come quello inglese, che si fondano su un complesso di norme consuetudinarie cui si affiancano testi scritti. La Costituzione Italiana e' entrata in vigore il 1° gennaio 1948. E' la legge suprema dell'Italia, occupa il livello più alto nel sistema delle fonti del diritto. Essa

afferma, fin dal primo articolo, che la società deve basarsi sulla democrazia, cioè sulla "partecipazione di tutti i cittadini alla vita politica e sociale" del Paese. Gli inizi della storia costituzionale italiana risalgono al 4 marzo 1948, quando il re di Sardegna, Carlo Alberto di Savoia, concede ai sudditi lo Statuto, una Costituzione breve e flessibile



grazie alla quale cominciano ad affermarsi alcuni principi cardine come l'uguaglianza e la libertà. Dopo la caduta del fascismo, il 2 giugno 1946, tutti i cittadini furono chiamati alle urne per scegliere, con un referendum, la forma istituzionale da dare allo Stato. I risultati furono favorevoli alla forma repubblicana. Nello stesso giorno vennero eletti i membri dell'assemblea costituente, incaricati di redigere la nuova Costituzione in sostituzione dello Statuto Albertino. La Costituzione Italiana si compone di 139 articoli. I primi dodici articoli del testo costituzionale sono dedicati ai principi fondamentali della Repubblica, mentre i successivi sono divisi in due parti: la prima riguarda i diritti e i doveri del cittadino; la seconda parte, invece, e' dedicata all'ordinamento della Repubblica, cioè agli organi istituzionali.

Noi giovani ci chiediamo: La Costituzione esiste ma perchè molto spesso non viene rispettata? Perché si parla di diritti però fatichiamo tanto perché ci vengano riconosciuti? Forse non dobbiamo cercare le responsabilità e le colpe negli uomini politici che nel corso della storia hanno governato il nostro Paese ma in noi stessi che pretendiamo sempre qualcosa dagli altri ma che nel nostro vissuto quotidiano fatichiamo a comprendere l'importanza di rispettare semplici regole e di riconoscere agli altri gli stessi diritti che invece rivendichiamo per noi stessi. Ammiamo tanto chi ha lottato per la giustizia, la libertà e

l'uguaglianza, valori fondamentali della nostra democrazia, ma poi non ci soffermiamo a pensare che quelle persone sono uomini come noi che nel tempo hanno lottato e si sono impegnati per fare in modo che ciò che la Costituzione proclama da secoli non rimanga solo sulla Carta! E' difficile comprendere che l'impegno di ogni singolo cittadino, a tutti i livelli e in tutti gli ambiti della vita sociale è fondamentale per rendere concreti i diritti e i doveri. E se neanche li conosciamo veramente come possiamo considerarli facenti parte della nostra identità ed impegnarci per rispettarli prima di pretenderne il rispetto? Ad ognuno di noi, dunque, il difficile compito di fare in modo che i principi e i diritti così come i doveri della Costituzione non restino solo scolpiti sulla Carta... per non dire: "è colpa dei politici che non s'impegnano per garantire i diritti di noi cittadini" mentre noi aspettiamo sempre che qualcuno ci garantisca!

"Dietro ogni articolo della Costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta." Piero Calamandrei

Domenica Maccarone V M

ITALIA MIA

Madre e culla della cultura occidentale riesce a vedere come ti hanno ridotta? Ti hanno ridotta come un inutile pezzo di carta : stracciata, calpestata e disprezzata da chi prima ti temeva.

Italia mia basta versare lacrime, basta farsi rendere inutile ,alzati e mostra a tutti la tua forza.

I tuoi figli saranno pronti ad aiutarti standoti accanto in questa battaglia contro: l a falsità, le ingiustizie e la corruzione saranno pronti a dare la vita per te o madre, così che un giorno potrai rindossare l'abito della bellezza e dello splendore ,suscitando l'invidia di tutti gli altri; facendoci dire finalmente l'ambita frase: "siamo orgogliosi di te o madre".

Fontana Fernando S M

PROGETTO "LA VOCE DELLA LEGALITA' "

Partecipare al progetto "la voce della legalità" è stata un'esperienza nuova ed interessante.

Partecipare al progetto "la voce della legalità" è stata un'esperienza nuova ed interessante. Con la guida delle nostre insegnanti di diritto e di arte Prof.ssa Vigorini e Prof.ssa Ruggirello, abbiamo affrontato il tema della legalità, partendo dall'importanza di osservare le regole in ogni ambito della società e di conoscere i diritti garantiti dalla Costituzione italiana. Ci siamo soffermati sul problema "mafia", un flagello, ancora oggi, per la nostra terra nonostante anni di lotta e di battaglie combattute e vinte da uomini coraggiosi: giudici, sindacalisti, poliziotti e sacerdoti. Attraverso il progetto abbiamo percorso un cammino che ci ha fatto conoscere la storia della mafia, i modi con cui s'infiltra e agisce nella società, e le vittime ma soprattutto il loro impegno per la libertà, la giustizia e la verità, perché, per percorrere le orme della legalità, abbiamo bisogno di ricordare i volti e le mani di chi ha fatto la differenza.

Il progetto si è concluso con la realizzazione di un video intitolato "mafia e legalità" che abbiamo voluto condividere con gli altri compagni della scuola il 23 maggio, in occasione del XXIV anniversario della strage di Capaci. E' stato emozionante, lo stesso giorno, partecipare alla manifestazione "Palermo chiama Italia" e vedere tante persone, provenienti da tutta Italia, partecipare con entusiasmo. E' fondamentale, per ognuno di noi, "fare legalità" ogni giorno affinché i traguardi raggiunti non siano solo un lontano ricor-

do. Non ricordiamo il passato solo per rinnovarne la memoria ma il passato ci incoraggia per continuare nel presente e nel futuro con la consapevolezza che il bene vince sempre sul male se lo vogliamo.

"La mafia non è un'organizzazione o un'associazione che uccide solo con le armi ma è un atteggiamento, un comportamento, un modo di fare e di essere che mortifica la nostra intelligenza e non ci rende uomini liberi ma schiavi".

Mulè Emanuela, IV I Villabate



Hanno partecipato al progetto "La Voce della Legalità"



Manifestazione del 23 Maggio

Legalità

IL 23 MAGGIO IL LICEO "DANILO DOLCI" INCONTRA IL LICEO "VOLTA" DI MILANO

Il gemellaggio tra il Liceo "Danilo Dolci" di Palermo e il Liceo "Volta" di Milano

Il progetto tra il nostro Liceo "Volta" di Milano e il liceo Danilo Dolci di Palermo è iniziato in maniera piuttosto insolita: ci venne proposto a inizio anno di andare a Palermo come viaggio di quinta liceo. In pochi erano favorevoli, la maggior parte avrebbe optato per un viaggio in una capitale europea. Anche se inizialmente questo viaggio ci è stato in un certo senso imposto, ora ringraziamo che le cose siano andate così.

Arrivammo a Palermo il 7 marzo 2016, fu la seconda volta che scendevamo assieme alla nostra classe in Sicilia, la prima fu 3 anni prima, quando a giugno visitammo Siracusa e il teatro greco. Una gita bellissima, bensì totalmente diversa da quella di quest'anno. Infatti, per quanto pure ne valga la pena, è diverso visitare la città da turisti. Quest'anno abbiamo avuto la sensazione di vivere la Sicilia in modo

più vero e profondo, conoscendo e stringendo amicizia con gli abitanti dell'isola, scambiando con loro opinioni e idee.

L'attività che a tutti noi è rimasta più impressa fu l'incontro con i ragazzi del Danilo Dolci. Siamo stati subito colpiti dalla loro immensa calorosità e dal loro spirito

d'accoglienza, attenzioni che al nord non è sempre così facile ricevere. Durante la mattinata dell'incontro al liceo abbiamo avuto la possibilità di raccontare gli uni agli altri le storie della nostra vita e abbiamo dedicato del tempo a parlare della presenza mafiosa nella nostra città: noi di Milano abbiamo raccontato delle vicende di Lea Garofalo e di Pietro Sanua, uomini esemplari di cui non tutti conoscono l'impegno nella lotta per la giustizia. I ragazzi di Palermo invece si sono incentrati molto sulla figura di Danilo Dolci, a cui la loro scuola è intitolata. Trovarci lì insieme a discutere di mafia, un fenomeno che tocca tanto il Sud quanto il Nord, è stato sicuramente un momento molto costruttivo e ha creato tra noi ragazzi un legame profondo sin da subito.

Quest'esperienza fu così bella che decidemmo di invitare i ragazzi il 23 maggio a Milano, in occasione della giornata di commemorazione delle stragi di Capaci e di via D'Amelio.



Noi del Liceo "Volta" non stavamo più nella pelle di riabbracciare i nostri compagni siciliani e di avere nuovamente l'occasione di passare del tempo con loro. La mattina partecipammo ad una conferenza all'Università Statale di Milano durante la quale intervennero vari esperti, tra cui Nando Dalla Chiesa, il cui intervento fu particolarmente toccante. Il pomeriggio invece abbiamo lavorato insieme per tenere un gruppo nell'aula magna della nostra scuola per dar voce alla nostra importantissima esperienza di gemellaggio. Il gruppo godette di grande partecipazione, ed è stata una soddisfazione percepire l'interesse della gente. Il pomeriggio della stessa giornata assistemmo ad una serie di altri interventi davanti alla nostra scuola, più nello specifico davanti all'albero dedicato proprio a Falcone e Borsellino. "Palermo chiama Italia, Milano ha risposto" disse uno di loro. E' inutile dire quanto siamo contenti di esservi stati

vicini in questo giorno.

Le giornate a Milano sono state stupende, abbiamo avuto la possibilità di stringere un'amicizia ancora più forte con Chiara e Riccardo, di creare legami che né il tempo né la lontananza riusciranno a spezzare.

Dunque se pure in principio non eravamo consapevoli di tutte le belle emozioni che avremmo

provato, di tutti i bei luoghi che avremmo visitato, ma soprattutto delle magnifiche persone che avremmo potuto conoscere grazie a questa esperienza, ora possiamo solo dire grazie. Grazie al Professor Barbieri e alla Professoressa Stretti, grazie a Roberto Vicinanza che ha reso possibile tutto ciò. E no, non lo diciamo solo in segno di riconoscenza dopo le tonnellate di cannoli squisiti che ci hanno fatto mangiare. Scendendo al sud ci saremmo aspettati di trovare persone diverse da noi, ed è stato sorprendente rendersi conto di quanto invece abbiamo in comune con i ragazzi del Danilo Dolci. Siamo simili nelle emozioni, nei pensieri. Simili nella speranza che nutriamo per il nostro futuro e per il nostro paese. Grazie a questo incontro si è creato un dialogo, un legame che va da Milano a Palermo e che dai due capi opposti del paese è come se riunissero in un abbraccio le persone di tutta Italia.

Maddalena Trojsi e Paola Condorelli

IL DANILO DOLCI ADOTTA UNA VITTIMA DI MAFIA

Anche quest'anno, come l'anno scorso, è stato riproposto il progetto "La scuola adotta una vittima di mafia", finalizzato a ricordare anche le vittime meno conosciute.

Il nostro Istituto ha deciso di adottare la figura di Placido Rizzotto, un sindacalista che lottò fino alla morte per i diritti che spettavano, e venivano negati, ai lavoratori. Placido Rizzotto nacque a Corleone nel 1914, primo di sette figli. Il padre venne arrestato con l'accusa ingiusta di far parte di un'associazione mafiosa e la madre morì durante la guerra, quindi fu costretto ad abbandonare la scuola per dedicarsi alla famiglia. Al termine della seconda guerra mondiale, nella quale prestò servizio nel Regio Esercito, iniziò la sua attività politica sindacale. Ricoprì l'incarico di Presidente dei Reduci e Combattenti dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e di Segretario della Camera del Lavoro a Corleone. Fu anche un noto esponente del Partito Socialista Italiano e della CGIL. Questi suoi ruoli, che lo impegnarono contro i soprusi dei lavoratori, lo portarono poi alla morte: il 10 Marzo 1948 venne rapito e ucciso da Luciano Liggio, esponente di Cosa Nostra.



Per ricordarlo, noi studenti, abbiamo tenuto una manifestazione nello spazio esterno dell'Istituto con cori e cartelloni. Dopo qualche giorno dalla manifestazione abbiamo incontrato il nipote di Placido, che porta lo stesso nome, il quale lo ricorda non come un eroe ma come una persona comune, raccontando le sue vicende e spiegando perché esiste una classificazione in vittime di serie A e di serie B: noi come persone individuamo vittime più importanti, come Falcone e Borsellino, e vittime ritenute meno importanti, come il piccolo Giuseppe Letizia, ucciso per aver assistito all'omicidio, o gli altri 34 sindacalisti uccisi prima di Rizzotto. Ciò dipende dall'impegno dei familiari e conoscenti che riescono ad accendere i riflettori sulle proprie vittime. La famiglia di Placido Rizzotto si è sempre impegnata a cercare la verità sulla sua morte, non arrendendosi nonostante i continui ostacoli incontrati. Per questo motivo ancora oggi Placido Rizzotto vive nella memoria di tutti noi. Di recente sono stati trovati i resti del corpo del sindacalista e finalmente ha avuto degna sepoltura. Ironia della sorte, la mafia voleva nascondere il corpo di Placido, al contrario, non è stato reso noto il luogo di sepoltura di Luciano Liggio.

Il nipote Placido continua a combattere portando a testa alta il nome di suo zio e cercando di non renderlo ignoto a differenza invece di chi ha vissuto e vive con il dolore per la morte di un proprio caro che ha lottato per la giustizia e la verità ma non ha trovato la forza di diffonderne con coraggio le idee perché quell'uomo non sia mai dimenticato.

Alessia D'Angelo
Alessandra Calabrese

IV P



Legalità

LA SPERANZA DI CAMBIARE

Il Liceo "Danilo Dolci" ha partecipato al concorso nazionale "Diamo forza al nostro impegno, partecipazione attiva per lottare contro le mafie" indetto dal MIUR in occasione del XXIV anniversario della strage di Capaci, con la presentazione di questo saggio breve

La mafia, sviluppatasi nel sistema economico della Sicilia occidentale, basato sullo sfruttamento del latifondo, all'indomani del secondo conflitto mondiale, stringe un connubio con il mondo politico diventando un'organizzazione ramificata ed efficiente che, oltre a controllare l'elettorato attivo, utilizzato per ottenere favori dai politici, ha progressivamente esteso la propria sfera d'influenza nel settore degli appalti e dell'edilizia e si è infiltrata nella finanza attraverso il riciclaggio senza il quale il denaro delle mafie non potrebbe essere impiegato. Operando nell'ombra, si è innestata nel tessuto sociale e ha affondato le proprie radici attraverso il potere dell'intimidazione. Approfitando della condizione di bisogno e dell'ignoranza, ha generato paura ed omertà.

Negli anni '80 è stata considerata una macchina di morte, infatti le strade palermitane si svegliavano ogni mattina insanguinate dalle stragi mafiose. Circa trent'anni fa sono iniziate anche le prime marce popolari, tra cui un movimento studentesco, per la lotta contro la mafia, segno del fatto che si cominciava a prendere coscienza di essere portatori di diritti e di valori. Da qui la voglia di urlare contro la violenza e l'intimidazione che da anni condiziona la vita di tutti i cittadini. Come disse Aristotele: "L'uomo ha la parola: la parola è fatta per esprimere ciò che è giovevole e ciò che è nocivo e, di conseguenza, il giusto e l'ingiusto". L'uomo, portatore di diritti e doveri, deve avere una cultura che si fonda su tre principi fondamentali: giustizia, diritto e legalità. Tra gli obiettivi dell'uomo vi è quello di parlare, discutere, far conoscere alle generazioni future ciò che ha caratterizzato la storia affinché avvenga un cambiamento. Il silenzio non può essere accettato perché il silenzio di oggi renderebbe la mafia più forte domani divenendo, così, cittadini meno liberi e privi di dignità.

Noi giovani dobbiamo parlare di legalità e testimoniarla attraverso il coraggio e l'impegno civile come hanno fatto magistrati e forze dell'ordine che hanno pagato con la vita il sogno di creare un Paese libero dalle ingiustizie e dall'illegalità. Attraverso la formazione di coscienze civiche, l'acquisizione di una forte consapevolezza e attraverso la partecipazione all'impegno di tante comunità e associazioni che hanno voglia di condividere valori etici e regole nel rispetto dell'altro, si può coltivare la speranza di costruire un futuro migliore operando nella legalità. Oggi si parla di pizzo, che è stato definito dall'attuale Presidente del Senato Pietro Grasso, il costo della paura, la tangente che si paga per il "servizio" offerto dalla mafia ma si parla anche dell'Associazione Addio pizzo che opera sul territorio contro l'estorsione e costituisce esempio costante dell'impegno per la costruzione della legalità. Noi studenti siamo cittadini che, insieme alle istituzioni, abbiamo il dovere di far fronte comune affinché si crei un mondo basato sulla giustizia e sulla legalità partendo dal rispettare semplici regole della vita quotidiana. Perché non si è "fuori legge" solo facendo parte di piccole bande ma lo si è anche non rispettando la fila al supermercato o alle poste o deturpando l'ambiente in cui si vive, violando le regole del codice della strada o non pagando le tasse perché si crede di essere furbi. E anche tacendo quando siamo testimoni di un evento o di una situazione scomoda.

L'omertà è mafia e come disse Falcone "la mafia non è invincibile, ma ha avuto un inizio e avrà una fine". Iniziare dal quotidiano a rispettare le regole significa fare qualcosa di concreto per evitare il diffondersi di atteggiamenti mafiosi che trasmettiamo con l'esempio ai nostri figli; così cominciando dal non rispettare semplici regole, diventiamo i dipendenti pubblici che timbrano il cartellino e si allontanano per fare la spesa o gli uomini politici che perseguono l'interesse personale piuttosto che quello pubblico. Con questi comportamenti non ci rendiamo conto di essere dei "piccoli mafiosi" anche involontariamente. La società siamo noi e la società non può migliorare se non migliora il singolo cittadino. Sfortunatamente è stata scritta una pagina scura della storia del nostro Paese, ma tutti insieme possiamo scrivere un nuovo capitolo di storia a cui abbiamo partecipato per creare un mondo migliore.

*Emanuela Mulè e Rosaria Rubino
Classe IV I succursale Villabate*

“SEMI” DI DANILO DOLCI

Letteratura

Uno scambio di esperienze di lettura: un'occasione di dialogo tra professori e studenti di Università e Scuola

Il 5 Maggio 2016 si è svolto nella Biblioteca Universitaria di S. Antonino l'evento “Semi di libri”, organizzato dal Sistema Bibliotecario Universitario in collaborazione con la nostra Scuola e con l'IIS Alessandro Volta. Come dice il titolo, “Semi di libri” è un'iniziativa che ha l'obiettivo di “spargere” tra i giovani il piacere della lettura. Originale la formula: studenti e docenti discutono e si confrontano su un libro che hanno letto. E' stata un'esperienza nuova, entusiasmante e molto intensa.

L'ansia ha segnato costantemente i giorni che hanno preceduto l'evento. Tante le paure: paura di sbagliare, di dimenticare, di annoiare e, soprattutto, di bloccarsi davanti a un microfono e ad un uditorio di docenti e studenti provenienti da altre scuole e anche dall'Università. Tutto è andato bene! Grande interesse e coinvolgimento.

Di comune accordo con le nostre professoressa di Italiano, Maria Rita Farina e Rosalia Tarantino, abbiamo scelto di presentare i “Racconti siciliani” di Danilo Dolci e gli aspetti più significativi della vita e dell'opera dell'autore, una persona a noi molto cara, ma soprattutto una figura di grande spicco tra gli intellettuali del '900.

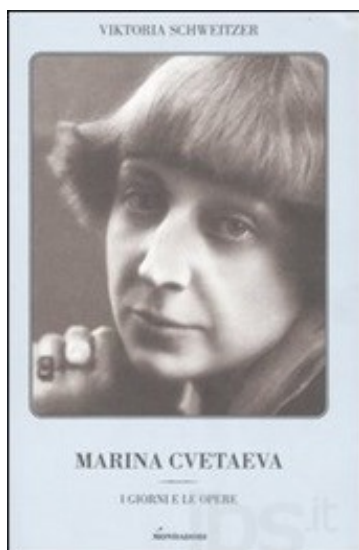
Emozionante anche l'intervento di Amico Dolci. Esperienza da ripetere!

*Annarita Gambino III M
Noemi Pumilia III M
Savatore Geraci III P
Roberta Caruso III P*

The poster features the title 'SEMI di LIBRI: DOCENTI E STUDENTI SI CONFRONTANO PARLANDO DI LIBRI' in large, colorful, hand-drawn letters. To the right is an illustration of several stacks of books in various colors. The event is organized by the 'BIBLIOTECA SEZIONE LINGUISTICA INTERDIPARTIMENTALE DI DISCIPLINE UMANISTICHE' at the 'Complesso monumentale di S. Antonino, Piazza S. Antonino, 1, Palermo' on '5 | 5 | 2016' from 'Ore 10 >13'. The 'RELATORI' listed are Maria Rita Farina, Rosalia Tarantino, Francesco Gabriele Polizzi, Noemi Pumilia, Annarita Gambino, Salvatore Geraci, Roberta Caruso, Domenico Giannone, Gianluca Lococo, Giuseppe Barbera, Cassandra Funsten, and Veronica Oieni. The 'CURATORE/I' are Marina D'Amore, Giovanna Lopes, and Lucia Galluzzo. Logos for the University of Palermo and the participating schools, Liceo Danilo Dolci and Istituto Alessandro Volta, are also present.



INTERVISTA A MARILENA REA



Venerdì 22 aprile, grazie alla perseveranza del professore Arturo Donati e della professoressa Clelia Lombardo, tutte le classi quinte dell'Istituto hanno partecipato ad un incontro in aula magna con la scrittrice e traduttrice Marilena Rea che, da subito, ha trasportato tutti i partecipanti all'interno del mondo delle poesie e della vita di Marina Ivanovna Cvetaeva, una scrittrice e poetessa russa vissuta nei primi anni del 1900.

È stato chiaro fin da subito a tutti, la passione con la quale Marilena si dedica alla traduzione di una lingua a suo parere magica e musicale. Lei stessa, infatti, ha preso in mano il lavoro di traduzione di gran parte delle opere della poetessa. Alla fine del suo incontro, Marilena ha accettato di rispondere a qualche domanda con un entusiasmo irrefrenabile.

Come ha conosciuto Marina Cvetaeva?

Ho conosciuto Cvetaeva casualmente, quando sono andata all'università dove io frequentavo la facoltà di lettere. Avrei dovuto dare un esame di lingua straniera obbligatorio e allora decisi che avrei dato quello di russo piuttosto che d'inglese, perché in adolescenza mi ero perdutamente innamorata di Dostoevskij e

avevo una voglia matta di conoscere quella lingua melodiosa e metamorfica. Fu veramente la fine!

Mi appassionai talmente tanto che decisi di seguire il programma che in realtà era rivolto a coloro che dovevano laurearsi in lingue straniere e il corso che frequentai fu proprio su Marina Cvetaeva. Lì scoprii questa poetessa, ma soprattutto capii che mi parlava di qualcosa, parlava a me. Quando diedi tutti gli esami, in seguito ad un dottorato di ricerca riuscii a fare un'esperienza accademica di questo mio amore per Marina.

Ha mai interpretato a modo suo le traduzioni?

Siii! Qui lo devo ammettere esplicitamente, sì!

Non esiste una traduzione che non sia personale, perché tra il traduttore e lo scrittore si instaura sempre un rapporto che trasmette sensazioni ed emozioni particolari. Il linguaggio dell'autore tocca delle note diverse dentro il traduttore. E quindi un traduttore, a seconda di come riesce ad entrare in consonanza con quell'autore, riesce anche a dare un'interpretazione piuttosto che un'altra. Questo può far sì che il messaggio arrivi con gli occhi del traduttore e non può non succedere. Si dà per scontato che il linguaggio sia una faccenda obiettiva, una faccenda di accumulo di parole, il linguaggio invece non è questo, il linguaggio della poesia è denso di significato.

Il momento in cui il traduttore traduce, in realtà non sta facendo un collage di parole. Il traduttore non deve mai tradire l'originale, ma in senso semantico, cioè quello che l'originale sta dicendo. Qui entra in ballo il codice etico perché colui che traduce deve rispettare così tanto l'originale da rispettare allo stesso modo la sua lingua.

Linguisticamente parlando ogni mio volume di Cvetaeva è diverso dall'altro, sono tutti diversi perché nel momento in cui avevo in mano una traduzione di un libro io ero in una certa condizione mentale, fisica ed emotiva per cui la traduzione è venuta diversa da alcuni testi precedenti ma io sono certa di non aver tradito Cvetaeva.

Quanto è difficile tradurre qualcosa che è proprio russo ma in italiano non è niente! Questa è una delle prove più difficili per un traduttore. Se in quel caso troverete la nota in mezzo ai vostri testi, lì il traduttore avrà fallito, perché si sarà arreso di fronte al codice diverso, io invece cerco di padroneggiare il mio codice, cerco di reinventare le mie parole, perché quello che importa è che il traduttore senta qualcosa come il lettore russo senta Cvetaeva.

Quando trova il tempo per traduttore?

Io lavoro a scuola a contatto con gli studenti e i miei unici giorni liberi cioè il sabato e la domenica li dedico completamente alla traduzione dei testi. Sapete quante ore in solitudine! Devi veramente creare un dialogo con un libro, ci devi stare, devi ascoltare, devi rileggere, devi sfogliare e devi ritornarci. C'è bisogno di un'enorme concentrazione e soprattutto di una grande passione!

Martina Noemi Lannino III B
Giada Giannusa III B



IL DANILLO DOLCI CONOSCE LA VERA VITA DELLE SUFFRAGETTE

IN TUTTE LE SALE ITALIANE DAL 3 MARZO 2016 È ANDATO IN ONDA IL FILM "SUFFRAGETTE" DIRETTO DA SARAH GAVRON, PROTAGONISTE CAREY MULLIGAN, ANNIE-MARIE DUFF ED HELENA BONHAM CARTER.

Ambientato in una Londra dei primi decenni del '900, riprende il forte e travagliato tema delle donne di tutto il mondo impegnate nella loro battaglia per il suffragio universale, dunque per il diritto di voto esteso a tutti, senza alcuna distinzione di sesso.

Una tematica che ha riaperto una ferita e trovato commenti e recensioni diverse tra loro, una fra tante quella dell'attore e sceneggiatore Steven Rea sul Philadelphia Inquirer che scrive: "Se ora diamo per scontato il diritto della donna al voto e a ricoprire

cariche pubbliche, suffragette ci ricorda che non molto tempo fa le cose erano diverse."

La lotta delle suffragette è infatti una delle più agguerrite e perseveranti se si pensa che questo movimento, volto a chiedere il suffragio femminile, e che vide la luce nel Regno Unito solo nel 1869, pian piano portò all'emancipazione femminile. È a partire da questa data che si inizia a parlare, a tutti gli effetti, di suffragette, e solo allora si cominciò a rivendicare il diritto di voto che condusse nel 1897, alla formazione della Società Nazionale per il suffragio femminile (National Union of Women's Suffrage)

Come si evince in modo chiaro dallo stesso film di Gavron, le donne facenti parte di questo movimento sociale, si dedicavano completamente alla lotta con azioni dimostrative: incatenandosi a ringhiere, incendiando le cassette postali, rompendo finestre nel bel mezzo delle strade. Gavron trascina completamente l'attenzione del pubblico dentro la vita di Maud Watts occupata nella lavanderia industriale di Mr. Taylor, un uomo senza scrupoli che abusa quotidianamente delle sue operaie. Maud, militante appassionata e decisa a vendicare le violenze in fabbrica e a riscattare una vita che la costringe alle dipendenze degli uomini, arrestata più volte, perde il lavoro e viene 'ripudiata' dal marito che la caccia di casa e da in adozione ad una famiglia borghese il loro bambino. Rimasta sola trova ragione e forza nella lotta politica,

attirando con le sue sorelle l'attenzione del mondo che adesso dovrà starle a sentire.

La morte dell'amica e compagna Emily Davison, rompe il silenzio ormai non più trascurabile.

La donna morta brutalmente sotto le zampe di un cavallo dopo un lancio per afferrarne le briglie, portava con sé la bandiera viola, bianca e verde del WSPU. La morte di Emily avvenne

nel 1923, chi intendeva screditarla sostenne che avesse cercato volontariamente la morte, proponendosi come martire per la difesa della causa delle suffragette. Le sue compagne di lotta e le persone che più le erano vicine invece hanno sempre affermato che la sua intenzione fosse quella di attaccare la bandiera del movimento alle briglie del cavallo del re, per farla sventolare fino al traguardo, dando così grande visibilità alla causa del movimento in occasione di un avvenimento mondano tra i più importanti della Gran Bretagna.

L'attrice Carey Mulligan interpreta alla perfezione le sottili evoluzioni di Maud, in cui avviene una presa di coscienza

impossibile da evitare, affiancata dall'attrice Annie-Marie Duff che risulta mantenere un profilo coraggioso e una solidarietà militante.

È impossibile guardare "suffragette" e non accorgersi di quanta verità ci sia all'interno del film, e, "nonostante non brilli per forma" come dichiarato da vari produttori, trattiene all'interno tutta la frustrazione repressa delle donne stanche e disposte a tutto pur di rivendicare i propri diritti. Ma soprattutto, lascia allo spettatore la chiara idea della condizione delle donne dell'epoca, facendolo riflettere su quanto siano privilegiate le donne oggi in alcuni Paesi e quanto ancora ci sia da lavorare in altre parti del mondo.

Giada Giannusa III B

"È impossibile guardare 'Suffragette' e non accorgersi di quanta verità ci sia all'interno del film"



Donne

“È DIFFICILE COSTRUIRE LA FELICITÀ DELL’UOMO CON LA SOFFERENZA DELLA DONNA”

Nel Libro della Genesi, che racconta le origini della creazione, una donna, Eva, simboleggia il peccato originale, colei che tenta l'uomo e lo corrompe inducendolo a compiere un gesto di "disobbedienza". Anche nel mito esiodeo, che spiega la creazione del mondo suddivisa in cinque età, la donna rappresentata con Pandora è la causa per cui gli uomini, eterni peccatori, debbano vivere di duro lavoro. Questo ci aiuta a comprendere che la donna ha sempre rivestito un ruolo "scomodo" e ha dovuto faticare per conquistarsi un posto nella società. Considerata come " sesso debole" o inferiore rispetto all'uomo, nella cultura di quasi tutti i Paesi del mondo, forse anche a causa anche delle informazioni derivanti dai miti o dalle dicerie popolari. Tuttavia, la donna proprio per la sua diversità sociale, ha combattuto da sempre con tenacia per conquistare i propri diritti ed affermarsi nella società.

Agli inizi dell'Ottocento, un gruppo di donne ha iniziato una lotta per il cambiamento della società. L'idea era quella di estendere il diritto di suffragio alle donne. Da qui prende il nome di "Suffragette". Era un movimento di emancipazione femminile suddiviso in suffragette che erano coloro che compivano atti di protesta e suffragiste che erano invece coloro che avevano posizioni più moderate e che solitamente auspicavano alle cariche superiori. Le donne iniziano nel Regno Unito una lotta contro la società e contro le discriminazioni che subivano, soprattutto all'interno delle fabbriche dove lavoravano. Gli stipendi percepiti dalle donne erano inferiori rispetto a quelli degli uomini nonostante le donne lavorassero il doppio delle ore. Le bambine entravano a lavorare nelle fabbriche a otto anni, perché non avevano diritto all'istruzione e non ne uscivano fino alla loro morte che spesso avveniva prematura a causa delle polveri e vapori che respiravano tutto il giorno. Nessuno mai avrebbe provato a cambiare questa società retrograda se non la morte di centinaia di donne che ci hanno provato. Emmeline Goueden Pankhurst fu una politica britannica e la prima che guidò il movimento suffragista femminile a Londra. Le suffragette attuarono azioni dimostrative e immutabili, incatenandosi a ringhiere, bruciando le cassette postali, rompendo le finestre dei negozi. Emily Davison, una suffragetta, morì durante una gara ippica al Derby di Epsom nel 1913 per ricordare per sempre quello che le suffragette erano disposte a perdere per ottenere un posto come persone nella società. Molte altre si fecero arrestare attuando for-

me di protesta come il digiuno. Tutte accomunate da un dolore profondo con un'unica colpa, quella di essere una donna, ma che al col tempo le ha riunite in una lotta di parità politica, giuridica e sociale che le ha rese davanti ai loro mariti, ai loro padri e davanti a loro stesse uniche. Nel tempo molte donne hanno chiesto un appoggio solido maschile ottenendo però scarsi risultati. Pochi sono stati gli uomini che si sono alleati alle donne, sostenendole e perseverando nell'idea che il raggiungimento di una parità tra entrambi i sessi non sarebbe stato uno scopo riservato solo alle donne. Se durante la prima guerra mondiale, le donne non avessero preso i posti in fabbrica mentre gli uomini erano impegnati in trincea, le cause sarebbero state irreparabili e il mondo si sarebbe fermato. Vitor Hugò fu una delle poche voci maschili del suo tempo ad elevarsi contro le ingiustizie subite dalle donne. Queste sono le sue parole:

8 Giugno 1872

“È doloroso dirlo: nella civilizzazione attuale c'è una schiava. La legge ha degli eufemismi: ciò che io chiamo una schiava, essa la chiama una minore secondo la legge, questa schiava secondo la realtà, è la donna. L'uomo ha caricato in maniera disuguale i due piatti del codice, il cui equilibrio importa alla coscienza umana, l'uomo ha fatto versare tutti i diritti dal suo lato e tutti i doveri dal lato della donna. Da lì un dubbio profondo. Da lì la servitù della donna. Nella nostra legislazione, qual è, la donna non possiede, non è nella giustizia, non vota, non conta, non è. Ci sono dei cittadini, non ci sono cittadine. È questo uno stato violento: bisogna che cessi”. Victor Hugo

(Citazione tratta da Roberto Finzi, Mirella Bartolotti, Verso una storia planetaria 1, Zanichelli, Bologna, 1991, vol. 3, p. 1225)

Martina Noemi Lannino III B



DONNE E SCIENZA: IERI E OGGI

Donne

Aver partecipato al progetto “Le donne e la scienza” è stata un’esperienza nuova per noi ed un’occasione per prendere coscienza del rapporto tra donne e la scienza dal passato sino ai giorni nostri. Abbiamo visto che in passato le donne non venivano prese molto in considerazione in campo scientifico. Questo ci ha fatto riflettere molto e con l’ aiuto delle nostre professoressse abbiamo creato una presentazione con PowerPoint e realizzato un excursus sulle donne scienziate. Abbiamo conosciuto da vicino due donne ricercatrici, Angela Cuttitta e Rita Carrotta, che hanno raccontato la loro esperienza e abbiamo avuto modo di renderci conto che, nel corso della storia, notevoli sono stati i progressi nel campo della scienza proprio grazie al contributo importante delle donne che si sono impegnate in prima persona o che, con la loro pazienza e perseveranza, oltre che con competenza, hanno affiancato uomini, illustri scienziati, a cui è stato riconosciuto il merito di aver condotto ricerche e scoperte di fondamentale importanza in campo scientifico. Un esempio è Mileva Maric, moglie di Albert Einstein.

Sicuramente partecipare al progetto è stato piacevole e divertente sia perché per la prima volta abbiamo interagito con un pubblico sia perché ha stimolato la nostra motivazione ad apprendere. Ma soprattutto abbiamo preso consapevolezza del fatto che è possibile raggiungere alti traguardi se alla base ci sono volontà e disponibilità al sacrificio.

Grazie ai professori Sagunto, Cittarella, Geraci, Fricano.

IV I Villabate



In questa settimana ho osservato le mie alunne lavorare per il progetto "Le donne di scienza : ieri e oggi".

Ho notato in loro grande entusiasmo e tante curiosità quando hanno appreso che la scoperta della struttura del DNA si deve attribuire principalmente a Roselind Franklin, grazie alla sua foto 51, e non solo a Watson e Crick come dicono i libri!!!

Tale progetto mi ha fatto riflettere sul compito di noi docenti che non è solo quello di trasmettere conoscenze ma, soprattutto, far nascere nei nostri alunni passione, entusiasmo e amore per le nostre discipline scientifiche. Il progetto, senza dubbio, ha contribuito a questo, pertanto ringrazio chi mi ha coinvolto in tale iniziativa di notevole valenza formativa.

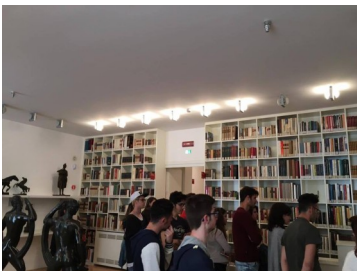
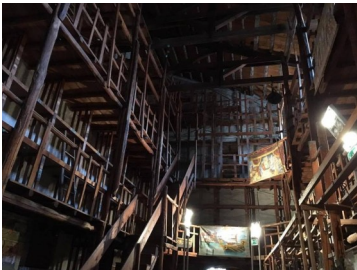
Concetta Sagunto

Il progetto ha avuto come obiettivi sia quello di evidenziare i contributi che le donne hanno dato e danno alla scienza, nonostante le mille difficoltà riscontrate fino alla fine dell'Ottocento e in gran parte fino alla metà del Novecento, sia quello di sfatare lo stereotipo prevalente delle donne inclini unicamente alle attività pedagogiche ed umanistiche. Ciò che mi ha colpito maggiormente, durante la preparazione e presentazione del progetto, è stata la partecipazione attiva dei nostri alunni, che hanno lavorato con impegno, passione e sacrificio per l'esito finale, spinti da una "motivazione" difficilmente riscontrabile nella didattica quotidiana. Sentirsi dire "com'è entusiasmante apprendere così! " È la migliore ricaduta di questo progetto.

Nadia Citarrella



VISITA TRA GLI ORATORI DI PALERMO



Nel mese di Marzo, noi alunni della 4° H abbiamo partecipato ad un modulo di approfondimento sul barocco palermitano all'interno del corso di Storia dell'Arte della prof. M. Francesca Starrabba. Il modulo si è svolto nel laboratorio multimediale del nostro Istituto: durante la prima fase, abbiamo percorso un viaggio virtuale visitando l'Oratorio di San Lorenzo, Casa Professa e la Chiesa dell'Immacolata Concezione al Capo. Di grande interesse è stato il filmato prodotto su Sky Arte riguardante l'Oratorio di San Lorenzo e la riproduzione della "Natività" di Caravaggio che, grazie alla moderna tecnologia, da quest'anno ha colmato il vuoto della famosissima opera trafugata e mai più ritrovata. Abbiamo conosciuto anche un altro grande protagonista del barocco a Palermo, Giacomo Serpotta, noto scultore e decoratore che ha lavorato presso numerosi edifici palermitani, tra cui l'Oratorio di Santa Cita e l'Oratorio del Rosario di San Domenico siti nel quartiere della Loggia, che abbiamo avuto la possibilità di conoscere durante una visita guidata insieme alle prof. Starrabba e Ruggirello. Nel primo Oratorio abbiamo ammirato i meravigliosi teatrini prospettici di Serpotta raffiguranti i "Misteri del Rosario" come delle vere e proprie scenografie teatrali e numerosi angeli e putti dalle mille espressioni. Nel secondo Oratorio abbiamo visto altri bellissimi stucchi del famoso artista e le statue, ornate d'oro nei dettagli; tra i numerosi quadri seicenteschi presenti

all'interno dell'Oratorio abbiamo ammirato il dipinto della Madonna del Rosario, con i Santi domenicani e le Sante Patrone di Palermo, posto sulla parete d'altare. Alla conclusione della visita guidata nel quartiere della Loggia, siamo entrati all'interno di Palazzo Branciforte costruito nel '500 come residenza privata del Conte Raccuja e successivamente passato al principe Giuseppe Branciforte. Il palazzo, oggi sede di un Museo, è stato più volte modificato e infine ristrutturato nel 2008 dall'architetto Gae Aulenti. Al suo interno, abbiamo visitato con molto interesse la grande biblioteca, aperta a tutti coloro che vogliono studiare in totale tranquillità; abbiamo attraversato la parte del palazzo che ha ospitato il banco dei pegni di Santa Rosalia, la cui struttura lignea è costituita da altissime scaffalature dove prima venivano riposti i pegni. Inoltre nella Cavallerizza del pianterreno abbiamo visto la collezione archeologica della Fondazione Sicilia che celebra la storia della Sicilia antica con più di 4000 reperti. È stato importante per noi approfondire la conoscenza di questi edifici appartenenti alla nostra città e soprattutto ammirare la loro bellezza e lo stile in cui sono stati realizzati. Siamo felici di aver condiviso anche con le altre classi dell'istituto ciò che maggiormente ci ha colpito dei tesori del barocco palermitano.

Saluti dagli alunni della 4° H!



PROGETTO PANORMUS – IL LICEO "DANILO DOLCI" ADOTTA

Arte

Il racconto di un'esperienza emozionante vissuta con il progetto "Panormus – la scuola adotta un monumento". Quest'anno il nostro Istituto ha adottato una perla del barocco siciliano: L'Oratorio di San Giuseppe dei Falegnami, che si trova all'interno dell'ex Convento dei Teatini, oggi Facoltà di Giurisprudenza, in via Maqueda.

Alcuni come me, avevano già partecipato a questo progetto durante gli anni passati, ma, nonostante ciò, è sempre un evento interessante ed emozionante.

Durante i primi incontri del progetto extracurricolare Panormus, abbiamo ricercato le informazioni generali sul monumento e successivamente abbiamo visitato la cappella di San Giuseppe dei Falegnami, piccola ma piena di storia, di particolarità e segreti. Le giornate di adozione sono state il venerdì 11 e sabato 12 Marzo. Eravamo tutti molto preparati e desiderosi di fare l'esperienza della visita. Anche quest'anno i turisti ci hanno ammirato in giacca e camicia, sono venuti da tutte le parti del mondo, lasciando commenti con ideogrammi e mettendoci alla prova con le nostre abilità linguistiche. Abbiamo ricevuto tanti complimenti e commenti positivi. Alcuni hanno promesso di ritornare in Sicilia. Sono venuti a trovarci anche alcuni dei nostri professori, ponendoci domande per soddisfare la loro curiosità. C'è stata persino una grande affluenza da parte delle scuole medie che hanno approfittato dell'occasione..

Personalmente questa esperienza mi ha coinvolta ed affascinata così tanto che il prossimo anno, se ne avrà la possibilità, parteciperò di nuovo. Ogni anno sarà diverso, ci saranno altri monumenti e altre persone ed è proprio per questo che mi sento attratta ed interessata a provare nuove sensazioni ed emozioni che mi aiutano a crescere sia dal punto di vista umano che culturale.

Maria Grazia Chifari 3G



Arte

PROGETTO EDUCARNIVAL

Il liceo "Danilo Dolci" per la prima volta, aderisce all'edizione 2015-2016 di Educarnival con il tema "Il cibo e l'alimentazione".



Colori, musica, maschere, sorrisi, in una parola: Educarnival.

Il liceo "Danilo Dolci" per la prima volta, aderisce all'edizione 2015-2016 di Educarnival con il tema "Il cibo e l'alimentazione". Un progetto extracurricolare al quale gli studenti sono stati invitati a partecipare contribuendo con interesse ed entusiasmo. Lo scopo di Educarnival è quello di educare attraverso il divertimento riscoprendo la tradizione carnascialesca della città di Palermo. "L'Arte nel cibo" è un tema che ha colpito la maggior parte di noi e, grazie anche alla guida delle nostre insegnanti, Prof.ssa Vanna Lisa Ruggirello e prof.ssa Giusy Di Liberto, siamo riusciti a realizzare maschere molto particolari.

Rappresentare le opere di Guttuso, Andy Warhol, Caravaggio, Arcimboldo e addirittura dell'arte classica in una maschera, sembra un'impresa impossibile! Ma con impegno e determinazione ci siamo riusciti. Divisi in gruppi abbiamo analizzato l'evoluzione del cibo nell'arte, abbiamo osservato, quindi, opere di diversi periodi e in seguito abbiamo condotto un'analisi approfondita della nostra opera preferita.

Abbiamo collaborato e ci siamo divertiti realizzando le nostre maschere "d'arte".

Il 7 Febbraio 2016, giorno della sfilata per le vie di Palermo, abbiamo presentato il nostro lavoro che è stato apprezzato dalla maggior parte di turisti e cittadini palermitani, pronti a fotografare ogni maschera da noi curata nei minimi dettagli. La sfilata è andata ben oltre le nostre aspettative, anche noi abbiamo contribuito a rendere il carnevale più colorato e senza dubbio più artistico. L'arte è in grado di suscitare stupore e meraviglia, non solo in chi osserva, ma anche in coloro che hanno contribuito a renderla tale ed è uno dei tanti modi in cui riusciamo ad esprimere anche le nostre emozioni!

L'arte non è stata e non sarà mai trascurata da noi alunni del "Danilo Dolci".

Gabriele Di Matteo 3G

SfidAutismo

Il 2 aprile si è celebrata la Giornata mondiale della consapevolezza dell'Autismo. Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha promosso azioni di sensibilizzazione mediante un concorso rivolto agli studenti, con l'obiettivo di potenziare il livello di conoscenza e consapevolezza sui disturbi dello spettro autistico. Il nostro Istituto ha accolto l'invito.

Solidarietà

L'idea di organizzare questo cortometraggio è partita dalla proposta del nostro Preside di farci partecipare ad un concorso sull'autismo chiamato SfidAutismo indetto dal Miur. Lo spot vuole sensibilizzare i ragazzi che non conoscono l'autismo e non sanno come approcciarsi con esso. Attraverso l'esempio della nostra compagna Giulia vogliamo far conoscere quali sono le diverse modalità d'integrazione. Noi tutti, compagni, professori, personale, della scuola, abbiamo un ruolo essenziale per garantire una buona integrazione e inclusione delle persone autistiche.

Spesso questi "compagni speciali" sono allontanati, isolati perché non capiti, ma cosa ancora più grave non si cerca di capirli. Con gli autistici come Giulia, che non comunica verbalmente, è difficile riuscire a trovare un canale di comunicazione diverso se non si conosce il suo modo di interagire e di relazionarsi. Noi in due anni abbiamo imparato tanto da lei. Riu-

sciamo a capire se è nervosa per qualcosa, se è contenta perché conosce quella lezione, se è semplicemente felice di stare con noi, se sta male.

Lo spot è stato creato da noi compagni e da Giulia che ci ha esposto, scrivendo con la tastiera, le sue idee e i suoi pensieri sul tema dell'autismo. I pensieri che maggiormente ci hanno emozionato sono:

"L'autismo una condizione non una malattia!"

"Io so che tutti pensano che sono stupida!".
"Tra i miei pensieri immagini e sensazioni".
"Io non parlo ma so scrivere, cosa cambia?".
"Vorrei che gli altri dicessero di me che sono una ragazza bella e intelligente!".

Lo spot inizia con un libricino animato dove è illustrato l'isolamento di Giulia all'interno del gruppo classe.

Come sottofondo, abbiamo scelto, le note di una chitarra che ricordano una giornata, passata in classe insieme, con il nostro compagno che suonava e Giulia felicissima di sentire queste note.

Nel cortometraggio, durante la musica, si sentono due voci narranti, delle nostre compagne che danno "anima" ai pensieri di Giulia.

Infine riappare l'immagine del libricino animato che fa capire l'integrazione di Giulia nella nostra classe. La frase finale che abbiamo scelto a conclusione del nostro articolo è:

"L'autismo una condizione non una malattia!"

Martina Bonaccorso, 2P
 Jessica Orobello, 2P



La classe 2P.

Alcune clip del cortometraggio



Solidarietà **NOI E GIANNI**

L'autismo rappresenta una delle sindromi più difficili da spiegare, le cui cause sono ancora oggi misteriose. Infatti i ragazzi autistici per la gran parte in apparenza perfettamente "normali", manifestano un incomprensibile comportamento che è nettamente diverso da quello degli altri ragazzi.

Gli autistici vengono reputati aggressivi e poco intelligenti, ma questi giudizi sono dovuti a mancanza di informazioni ed inesperienza. I ragazzi autistici hanno diritto ad andare a scuola ed è quindi corretto che vengono istruiti anche loro, come tutti gli altri.

Sentono senz'altro la necessità di trascorrere del tempo con i coetanei, con i quali riescono a realizzare delle attività che, pur essendo semplici, diventano istruttive e costituiscono il loro percorso scolastico.

Il 2 Aprile è stata la giornata mondiale dedicata alla consapevolezza sull'autismo. Per questa occasione la nostra classe, la II D, ha ideato il progetto "Noi e Gianni", incentrato su come l'autismo è vissuto direttamente da noi. Gianni è un nostro compagno che ha lo spettro dell'autismo.

La sua presenza è stata per noi estremamente importante, sicuramente ci ha arricchiti dal punto di vista umano ed emotivo e ci ha suggerito molte riflessioni. Abbiamo compreso quanto sia importante affiancare questi compagni speciali poiché noi coetanei abbiamo un ruolo affettivo fondamentale nella loro vita; dobbiamo fare sentire loro la nostra vicinanza, lasciando bei ricordi e piacevoli sensazioni. Siamo noi chiamati a trovare dei metodi adatti per comprenderli e interagire con loro. Il video che abbiamo realizzato con l'aiuto dei nostri professori, molto vicini al tema dell'autismo, è il riflesso dei nostri pensieri e di ciò che vorremmo realizzare per migliorare la vita scolastica di questi ragazzi.

Per il nostro compagno Gianni siamo un punto di riferimento e, per così dire, la sua seconda famiglia!

Emilia Presentato
Claudia Alongi
Marta Guarnera
2D (Villabate)



LO SPORT UN'EMOZIONE DA VIVERE – CHEERLEADING

Sport

Cheerleading” è una disciplina che nasce nei primi anni del Novecento in America.

Esso si divide in “Cheer” – che prevede l’acrobatica, sollevamenti e piramidi umane- e il dance, basato principalmente sulla danza e diviso a sua volta in jazz, freestyle- che prevede l’utilizzo dei pom pom- e hip hop.

Sin da piccola ho svolto attività agonistiche quali danza e ginnastica ritmica; entro a far parte di questo mondo nel novembre 2015 come membro del team “Free Souls”- gruppo sportivo della Polisportiva Bonagia di Luciano Amico- e come cheerdancer nelle categorie “doubles”.

Dopo solo due mesi di attività, partecipo ai Campionati Italiani F.I.C.E.C. Federazione Italiana Cheerleading e Cheerdance, presentando diverse routine. I risultati di questa competizione sono stati sorprendenti in quanto abbiamo conquistato il titolo di campionesse italiane in quattro specialità. L’ inaspettata conquista dei titoli italiani ci ha aperto le porte all’Europa, stimolandoci a migliorare sempre più, e a superare gli ostacoli senza dimenticare i valori fondamentali dello sport: lealtà, collaborazione e impegno sono le basi per una corretta attività sportiva.

Il 27 e 28 giugno a Lubiana si sono svolti i Campionati Europei. Essere lì è stato un sogno che prendeva forma e , dopo mesi di duro lavoro , siamo scese in campo dando il massimo e raggiungendo la top 10 in 3 settori: Jazz Double, Jazz Team e Hip Hop Team.

Confrontarci con l’intera Europa, e con alcuni campioni mondiali, è stato molto stimolante e gratificante.

Il 2016 è stato altrettanto ricco di emozioni e soddisfazioni.

Ai Campionati Italiani di Novara, abbiamo ottenuto il titolo di campionesse italiane nelle categorie Jazz Team e Double, Freestyle Team e Double e Hip Hop Double. In tal modo anche quest’anno avremo l’opportunità di essere gli unici rappresentanti dell’Italia F.I.C.E.C. Federazione Italiana Cheerleading e Cheerdance in tali categorie e speriamo che a Vienna, per i Campionati Europei 2016 che si svolgeranno i primi di luglio, i risultati ottenuti l’anno scorso possano migliorare.

Tanti sono i sogni nel cassetto, senza dubbio uno di questi è salire sul podio al Campionato Europeo. Un altro riguarda ciò che avverrà l’anno prossimo, anno in cui la F.I.C.E.C. selezionerà gli atleti migliori di tutta Italia per creare la prima squadra nazionale F.I.C.E.C. di cheerdance da portare ai Campionati Mondiali ad Orlando nel 2017.

Cerco di dare sempre il massimo in tutto ciò che faccio, nello sport come nella vita e nella scuola e per questo consiglio di fare sport, per misurarsi con i propri limiti e superarli e per vivere una vita sana, leale e ricca di relazioni ed emozioni. Grazie allo sport si crea un legame speciale tra gli atleti, che permette loro di vivere insieme emozioni positive o negative, per crescere.

Ogni giorno ringrazio i miei insegnanti, i miei genitori, i miei parenti, amici, professori e le persone che mi sono vicine e mi incoraggiano a credere nelle mie capacità e mi aiutano a superare i momenti difficili, a capire gli errori commessi per non ripeterli più.

“Il miglior riconoscimento della fatica fatta non è ciò che se ne ricava, ma ciò che si diventa grazie ad essa.” John Ruskin

Confrontarci con l’intera Europa, e con alcuni campioni mondiali, è stato molto stimolante e gratificante.”

Alice Riili IV F



Sport

LO SPORT, UN'EMOZIONE DA VIVERE – LA SCHERMA



Che cos'è la scherma?

La scherma antica non è solo un combattimento con la spada ma un'arte marziale che comprende l'uso di armi come lance, pugnali, alabarde, armi percussive oltre a una costante pratica della lotta. La Scherma Antica, come quella moderna utilizzaspade identiche in forma, peso e misure siano esse la spada medievale o la sciabola militare del secolo XVIII. Le protezioni difensive utilizzate oggi sono uguali a quelle impiegate nel passato (armature in metallo o cuoio e tessuto).

L'insegnamento della spada non costituisce l'unica disciplina ma accanto ad essa trovano spazio molte altre armi suddivise per ogni epoca. Lo scopo del combattimento è quello di creare uno scambio che simuli la realtà del duello il cui obiettivo è di colpire senza essere colpiti e sapersi difendere anche se disarmati. Il duellante deve ottenere la vittoria sull'avversario nel modo più sicuro possibile, pertanto il gesto deve essere rapido corretto ed efficace.

Vi voglio raccontare come mi sono appassionato alla scherma... Io ho conosciuto questo sport nel lontano 2005 grazie a Ninni Gambino; allora frequentavo Villa delle Ginestre per fare nuoto con lui. Mentre stavo aspettando il mio turno ho visto praticare la scherma e Ninni mi disse di provare. Così ho fatto e ho conosciuto il professore Salvatore Masa. L'ho praticato per un po' di giorni, poi mia madre fu informata dal mio fisioterapista, che mi avrebbe fatto male al braccio e fu così che smisi per un po'. Un giorno nel 2013, alla fine della seduta di fisioterapia, mentre stavo andando verso la macchina, mi vide una signora, che mi osservò e mi chiese - "scusa tu fai sport?" - no perché! E lei mi disse: "peccato che non fai sport io faccio scherma e sto entrando Vuoi venire? Cinque minuti." Io risposi di sì e così entrai di nuovo a far parte di questo Mondo nel club scherma Palermo. Grazie alla signora Marcella Librizzi ora sono classificato come categoria (c)

GARE FATTE CATANIA, NISCEMI, ROMA, MILANO

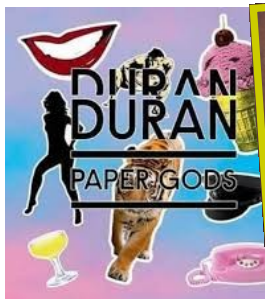
IN TUTTO QUESTO DEVO RINGRAZIARE IL MIO MAESTRO MASSIMO LA ROSA E IL CLUB SCHERMA PALERMO, PERCHÉ HANNO RESO UN SOGNO POSSIBILE

GRAZIE MILLE



LA MUSICA IERI

Musica



Musica che passine!

Jeri

Anche noi giovani, oltre la nostra musica, possiamo ascoltare quella che ascoltavano i nostri genitori alla nostra età! Oggi non voglio parlare di un cantante singolo ma bensì, di un gruppo che fece il BOOM negli anni 80, sto parlando dei...

DURAN DURAN

Il Duran Duran è un gruppo musicale pop inglese, formatosi a Birmingham nel 1978. La band, è costituita da Simon Le Bon (voce), John Taylor (basso), Nick Rhodes (tastiere) e Roger Taylor (batteria), si è distinto per il grandissimo numero di brani di successo!

Il nome del gruppo prende ispirazione dal nome di un personaggio cinematografico, il cattivo Durand Durand del film cult di fantascienza Barbarella. È John Taylor a suggerirlo dopo aver visto il film in tv.

Nella loro carriera musicale hanno pubblicato ben 14 album!!! Ma conosciamoli uno alla volta...

Simon Le Bon

Simon John Charles Le Bon (Bushey, 27 ottobre 1958), è il cantante e leader della band. Simon Le Bon è il primo figlio di John Le Bon e Ann-Marie, seguito da David e Jonathan. Iniziò sin da bambino a cantare nei cori della chiesa locale. Sua madre lo convinse del suo talento, così all'età di sei anni Le Bon prese parte ad uno spot televisivo del detersivo in polvere Persil.

John Taylor

Nigel John Taylor, conosciuto comunemente come John Taylor (Birmingham, 20 giugno 1960), è un bassista e attore britannico, cofondatore dei Duran Duran. È definito il "più bello" della band! Molte ragazzine lo andavano a trovare sotto casa, ma poche hanno avuta la fortuna di incontrarlo, o almeno di vederlo, tra cui mia madre!!

Nick Rhodes

Nicholas James Bates, noto come Nick Rhodes (Birmingham, 8 giugno 1962), è un tastierista. Nel 1978 fonda, assieme a John Taylor la pop-band britannica Duran Duran. Talentuoso tastierista, nel 1983, all'età di 21 anni, produce l'album dei Kajagoogoo, arrivato al numero 1° della hit parade britannica..

Roger Taylor

Ultimo ma non per importanza, Roger Andrew Taylor, noto semplicemente come Roger Taylor (Birmingham, 26 aprile 1960), è un batterista inglese, membro del gruppo pop/rock britannico Duran Duran. Roger Taylor iniziò a suonare la batteria all'età di dodici anni da autodidatta, usando come base i suoi dischi preferiti. Nel 1979 ottenne il suo primo ingaggio quando si unì ai Duran Duran.

Le mie canzoni preferite della band sono: Pressure Off, Wild Boys e Save A Prayer.

E adesso...



Musica

LA MUSICA OGGI

Musica, che passione!

Oggi



Un argomento che accomuna molto noi ragazzi, e non solo, è la musica! Ma Quante volte, per sfuggire da un momento difficile della nostra vita, la musica ci ha aiutati!

Oggi voglio parlare di un cantante che ci emoziona con la sua voce e la sua chitarra, un ragazzo simpaticissimo e con una folta chioma rossa: Ed Sheeran!

Edward Christopher Sheeran, in arte Ed Sheeran, nasce ad Halifax il 17 Febbraio 1991. Suo padre, John Sheeran è un curatore d'arte, invece sua madre, Imogen Lock, una designer di gioielli. Ed sin da piccolo ha sempre avuto una passione per la musica, possiamo anche vederlo in una delle sue canzoni più conosciute, *Photograph*, che ha raggiunto circa 181.703.000 visualizzazioni in meno di un anno!

E' stato nominato a sei Grammy Awards e a ben otto BRIN Awards, dei quali quattro vinti!

Un ragazzo simpatico, molto dolce e pieno di talento, è molto amato dalle sue fan, che hanno il nome di "sheerenators", che non si perdono neanche un concerto!

Le canzoni più amate sono:

-*Thinking out Loud*, con oltre 1 Miliardo di visualizzazioni su YouTube, dove lo vediamo esibirsi anche come ballerino;

-*Sing*, con un video molto divertente, che vede come attore, un simpatico pupazzo dalla chioma rossa, proprio come lui! Con più di 150 milioni di visualizzazioni, è una delle canzoni più famose di Ed;

-Come terza canzone tra le più amate ho inserito una delle

mie preferite, *Give Me Love*, con oltre 350 milioni di visualizzazioni, è un fantastico testo, e un video altrettanto bello.

E adesso...



LA NOSTRA PAGELLA!!!

Aspetto fisico: 3

Musica: 10

Talento: 10 e Lode

Consigliato: Assolutamente Sì!



Comunicazione e Social Network

Società

I Social Network hanno cambiato il modo in cui intendiamo la comunicazione. L'immediatezza è, allo stesso tempo, un tratto distintivo e una necessità.

I *Social Network* hanno cambiato il modo in cui intendiamo la comunicazione. L'immediatezza è, allo stesso tempo, un tratto distintivo e una necessità. Esserci e comunicare un avvenimento, nel momento in cui questo si compie, è di capitale importanza. E data la democratizzazione sociale, portata dai *social*, ogni momento della nostra vita diventa oggetto di comunicazione. La comunicazione, sia *online* o *offline*, incide pesantemente sulle nostre vite ed è un aspetto imprescindibile nell'ambito dei rapporti con la società di qualsiasi tipologia essi siano, da quelli lavorativi fino alle sfere se i. I principali *social network* sono: Facebook, My space, Instagram, Twitter, Meetup, Snapchat, Youtube, Bebo. Secondo un'indagine statistica, risultano essere dipendenti da internet: 1.5% ragazzi in Grecia, il 3.7% nei Paesi Bassi, il 4% negli USA, l'8% in Cina e quasi l'11% nella Corea Del Sud. I *Social Network* offrono una vasta gamma di utilizzi sia positivi che negativi, che incidono sulla nostra vita fino a diventare dipendenti.

Oggi giorno emergono più aspetti negativi in questo ambito che positivi. Gli aspetti positivi, dunque, sono: una base di studi interculturali e di relazione tra i soggetti; venire a conoscenza di tradizioni, usi e costumi di altri popoli e di luoghi attraverso uno schermo; insegnamento e apprendimento di notizie provenienti da tutto il pianeta; comunicazioni istantanee; ottimizzazione nel lavoro; lettura di libri virtuali e visione e ascolto di video musicali. Ecco, quindi, delle motivazioni valide per usufruire di quello che il genere umano ha prodotto nel corso del tempo. Gli aspetti negativi, invece, sono: stalking, fonti di informazioni poco attendibili, dipendenza eccessiva. A questo riguardo, un'indagine condotta nel 2012 dall'osservatorio della società italiana di pediatria (SIP), sulle abitudini e stili di vita degli adolescenti italiani, sottolinea che i ragazzi che hanno a che fare con la rete (mediamente tre ore al giorno), hanno abitudini alimentari peggiori, un rendimento scolastico inferiore, fumano e bevono di più.

Restando inerenti al 2012 si suppone, che dal 2005, il numero dei ragazzi collegati aumenta considerevolmente da un decimo a sette decimi di cui il 17% resta connesso per più di tre ore al giorno.



Il primo centro per la cura della dipendenza da internet (center for internet addiction recovery) fu fondato a Bradford in Pennsylvania da Kimberly Young nel 1995. A questo ne fecero seguito molti altri, oltre che in America, Cina, Corea dove esistono più di 140 centri per il trattamento del disturbo. In Italia il primo laboratorio specializzato venne avviato nel 2009 al Policlinico Gemelli di Roma. Nei primi tre anni di vita di attività si sono rivolte in ambulatorio 550 persone, di cui l'80% riguardante fenomeni giovanili.

Quali sono le potenzialità dei Social Network in ambito lavorativo?

Nell'ambito lavorativo i social network vengono utilizzati soprattutto per: la ricerca di annunci, la presentazione della propria candidatura, e in generale per la diffusione del proprio curriculum. Questo significa che c'è una particolare presa di coscienza che il lavoro, ormai, si trova online. E la realtà conferma in modo ancora più clamoroso come la presa di coscienza sull'utilizzo dei social network per la propria carriera professionale, sia diffusissima. Sembrano davvero passati dei secoli da quando il lavoro si cercava sulle pagine dei giornali. Per non parlare delle fantomatiche agenzie di collocamento, scenari destinati a rimanere solo nella memoria storica di film comici anni '80.

Il lavoro si trova online e i candidati si selezionano anche attraverso la loro *social reputation*. Si potrebbero scrivere trattati sull'eticità nell'includere o escludere un candidato tenendo in considerazione cosa pubblica sui propri profili social. Ma la verità è che ormai Facebook, Twitter ecc. sono molto di più che un diario personale. Sono lo specchio di quello che siamo noi. Per questo è importante pensarci due volte prima di pubblicare qualcosa in rete che ci riguarda e che consideriamo poco consono. In ogni ambito della società, oggi quindi, i Social Network rappresentano uno strumento di comunicazione particolarmente utile e vantaggioso.

Spada Jessica, 1C

Buone vacanze!



Docenti referenti:

Prof.ssa Vanna Lisa Ruggirello
Prof.ssa Vincenza Vigorini

Hanno partecipato alla redazione:

Stefania Di Fresco
Giada Giannusa
Martina Noemi Lannino
Jessica Spata